

«Shoah, puniti i peccatori»

Il capo di Shas: reincarnati per espiare le loro colpe

I palestinesi? «Non bisogna prestartgli fede, il loro vero obiettivo è mettere le mani sulla Città Vecchia di Gerusalemme e uccidere gli Ebrei che vi abitano. Potremo forse fare la pace con dei serpenti?». I sei milioni di Ebrei sterminati dai nazisti? «Erano le reincarnazioni di anime di ebrei che avevano peccato». Parola di rabbi Ovadia Yossef, guida spirituale di «Shas», il partito ultraortodosso sefardita, terza forza politica di Israele con i suoi 17 deputati. «Tutti i sei milioni di ebrei - afferma Yossef - quei poveretti che persero la vita nelle mani dei malfattori nazisti, erano la reincarnazione di anime precedenti che più volte peccarono e fecero cose che non dovevano fare e furono perciò reincarnate per pagare i conti». Le bordate dell'ottuagenario rabbino - che riadatta alla Shoah l'idea di reincarnazione, credenza cabalistica della mistica ebraica - sconvolgono Israele e demoliscono uno dei pilastri su cui poggia da sempre l'identità nazionale israeliana: la Shoah, per l'appunto. È subito esplosa la polemica politica. «Affermazioni del genere - dichiara alla radio statale Ehud Barak - sono indegne del suo status», quello cioè di massima guida spirituale di «Shas». «Le sue parole - prosegue il premier israeliano - rischiano di macchiare il ricordo delle vit-

time e di offendere i sentimenti dei loro congiunti e di tutto il popolo di Israele».

Ad Ovadia Yossef, Barak rivolge infine un «appello accorato» affinché non perda di vista la meta proclamata dal suo partito, «ossia l'unificazione del popolo ebraico». Alle «gravi affermazioni» di Yossef replica, sia pur indirettamente, anche il rabbino capo askhenazita di Israele Meir Lau. Senza mai nominare esplicitamente Ovadia Yossef, il rabbino capo - lui stesso scampato quando ancora era un bambino a uno dei lager nazisti nel quale perse la maggior parte della propria famiglia - si rivolge, sempre dai microfoni della radio di Stato, agli israeliani perché «nella realtà dell'Olocausto smettano di scavare in maniera tanto sfacciata, dolorosa, ingiuriosa». Più duri i toni usati da Yossef «Tommy» Lapid, leader del partito laico «Shinui», anch'egli sopravvissuto all'Olocausto: «Per colpa di quel vecchio pazzo - tuo-

L'INTERVISTA

Ephraim Zuroff: «Merita solo disprezzo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La sua voce è incrinata dalla rabbia e dall'indignazione. Le sue parole sono pesanti come pietre, la sua sentenza di condanna per l'improvvisa, vergognosa sortita di Ovadia Yossef è senza appello: «Con le sue farneticanti dichiarazioni, Ovadia Yossef ha ucciso per la seconda volta le vittime della Shoah e per questo merita solo disprezzo»: a sostenerlo è Ephraim Zuroff, direttore della sede israeliana del Centro Simon Wiesenthal: «Se quegli ebrei davvero avessero meritato di morire a causa dei loro vecchi peccati come sostiene Yossef - chiede polemicamente Zuroff

- allora perché mai biasimare coloro che eseguirono la pena di morte?». La denuncia del rabbino Zuroff è implacabile: «Con le sue dichiarazioni - sottolinea - Ovadia Yossef rafforza le tesi revisioniste alla Irving. In questo modo fa solo il gioco di chi adesso cerca di riabilitare la figura di Adolf Hitler». Zuroff è un torrente in piena: «Non so - dice - se il rabbino Ovadia Yossef si è reso conto del danno che ha provocato con la sua esternazione al popolo ebraico. D'ora in poi nel mondo si potrà affermare che in Israele un eminente rabbino ha ribadito ciò che già i gerarchi nazisti sostenevano, e cioè che gli Ebrei sono veramente dei peccatori. E questo mentre

in Germania i neonazisti rialzano la testa e autorevoli esponenti della comunità ebraica tedesca annunciano la loro intenzione di abbandonare il Paese».

Dottor Zuroff come valuta le affermazioni del rabbino Ovadia Yossef secondo cui gli ebrei massacrati dai nazisti «erano le reincarnazioni di anime di ebrei che avevano peccato?»

«Sono affranto, indignato, il mio cuore è gonfio di rabbia. Yossef ha infangato la memoria dei sei milioni di ebrei trucidati dai nazisti, li ha uccisi una seconda volta e ha insultato i loro famigliari. Il rabbino Yossef ha compiuto un grave sacrilegio e non merita più alcun rispetto. Le sue dichiarazioni sono doppiamente disgraziate in quanto, da un lato, assolvono dalle

loro colpe i responsabili dell'Olocausto e, dall'altro, li trasformano in una sorta di messaggeri divini proprio perché quegli ebrei meritavano di morire a causa del loro passato intriso di peccati. Nemmeno Adolf Hitler avrebbe sperato tanto».

Di cos'altro si sente di accusare il rabbino capo di «Shas»?

«Vede, Israele è nato anche dalle ceneri della Shoah. L'Olocausto è parte fondamentale della memoria storica del popolo ebraico e della nostra stessa identità nazionale. Il ricordo

della Shoah ha unito Israele ed ora quell'irresponsabile fa della tragica sorte dei milioni di ebrei sterminati dai nazisti un elemento di discussione e dunque di divisione nazionale. Una vergogna incancellabile».

Eppure, dottor Zuroff, anche in Israele c'è chi, senza alcun cedimento alle tesi revisionistiche, ha posto il problema di come Israele viveva e gestiva la memoria storica della Shoah.

«Se lei si riferisce alla necessità di evitare ogni strumentalizzazione dell'Olocausto a fini di politica interna, anch'io sono di questo avviso. Ma ciò non ha nulla a che fare con l'uscita disgraziata di Yossef. Qui non si strumentalizza solo ma si calpesta la verità storica, se ne fa spregio. Il rabbino Yossef ha riaperto ferite indelebili nella coscienza di ogni

ebreo».

Ed ora, dottor Zuroff?

«Ora bisogna riflettere attentamente sul da farsi perché in gioco non è il passato ma il futuro di Israele».

Le affermazioni di Yossef debbono suonare come un campanello d'allarme: c'è chi sta operando per frantumare l'identità nazionale in nome di interessi di parte e di un'appartenenza etnico-religiosa portata all'estremo. Per Israele è un pericolo mortale».



na Lapid - oggi gli epigoni di Hitler si sentono più forti, legittimati da un ebreo a giustificare lo sterminio di sei milioni di «peccatori ebrei». Mi vergogno - conclude - di vivere nello stesso Paese di Ovadia Yossef».

Ma l'indomito rabbino sefardita non si è «limitato» a rileggere, nel suo sermone settimanale in occasione dello «shabbat» ebraico, la tragedia della Shoah in chiave di «peccatori reincarnati allo scopo di espiare il male commesso». Visto che c'era, rabbi Ovadia ha anche coperto d'insulti il premier Barak, definito «privo di senso» per voler ricercare la pace con i palestinesi che invece, secondo Yossef, sarebbero solo «serpenti, vipere». E a queste «vipere» non bisogna prestare fede perché, spiega il leader di «Shas», «l'unico obiettivo che hanno non è la pace, bensì mettere le mani sulla Città Vecchia di Gerusalemme e uccidere gli ebrei che vi abitano». E chi presta fede a questi «serpenti vele-

nos» o è un matto o è un pericolo pubblico. In ogni caso, è Ehud Barak: «Dov'è il cervello di quest'uomo - s'interroga retoricamente l'anziano rabbino - Corre come un mattone dietro gli arabi - incalzato - solo per fare la pace. Ma questa è pace? Dov'è la sicurezza per Israele?». E per chi non avesse ancora chiaro il messaggio, rabbi Ovadia rincara la dose e cita la «Gemara» (testi religiosi ebraici) spiega a proposito degli arabi che «Dio si è pentito di aver creato questi malfattori, questi figli di Ismaele» (il figlio avuto da Abramo dalla schiava Agar prima che la moglie Sara partorisce Isacco). La risposta palestinese non si è fatta attendere. Ed è stata all'altezza delle provocazioni verbali di Ovadia Yossef: «Le affermazioni di questo idiota e razzista - dice il ministro dell'Informazione dell'Anp Yasser Abed Rabbo - sono una vergogna per Israele ed è razzista ogni israeliano che non le condanni».

U.D.G.

Germania, silenzio sull'escalation nazi

BERLINO In Germania è caduto nel silenzio il drammatico grido d'allarme lanciato dal capo della comunità ebraica Paul Spiegel che, in un'intervista a «Focus» anticipata l'altro ieri, ha prospettato una partenza in massa degli ebrei nel caso dovesse proseguire nel Paese l'escalation dell'intolleranza xenofoba e antisemita. Praticamente ignorate dalla stampa domenicale, le parole pur pesanti e per certi versi scioccanti di Spiegel non hanno finora dato adito a commenti e prese di posizione da parte di esponenti politici e sindacali tedeschi, la maggioranza dei quali sono in vacanza. «Se in seno al Consiglio ebraico dovessimo arrivare alla conclusione che la situazione in Germania si fa pericolosa per la vita degli ebrei, non esiteremo a invitare gli 85 mila membri della nostra organizzazione a emigrare» e a lasciare la Germania, ha detto Spiegel, che da un anno ha preso il posto del defunto Ignatz Bubis alla guida della comunità ebraica.

A indurre Spiegel a prospettare l'esilio per gli ebrei di Germania è stato l'attentato dinamitardo, di matrice neonazista, del 27 luglio scorso a una stazione del metrò di Düsseldorf, nel quale sono rimasti feriti dieci profughi provenienti dall'ex Urss. Sei di essi erano infatti ebrei.

